

Usura, un giro d'affari di 82 miliardi di euro

L'usura crea un business di 82 miliardi di euro solo in Italia di cui 37,25 miliardi di euro sono prestati in nero alle famiglie o alle imprese e 44,7 miliardi rappresenta il capitale restituito. Questo è quanto emerge dal rapporto usura presentato, ieri, dall'Eurispes che ha analizzato il fenomeno non solo dal punto di vista economico ma anche sociale. Il «cravattaio» non è sempre il è sempre il malavitoso di piccola o media taglia, ma tante volte è un insospettabile negoziante, un commercialista, un avvocato, o un dipendente pubblico, cioè persone che approfittando della crisi economica e delle difficoltà a reperire liquidità aggiuntiva da parte delle famiglie o delle imprese si rivolgono a chi li aiuta, spesso su indicazione di chi gli ha negato

il prestito. L'Eurispes stima che per le famiglie in media negli ultimi due anni circa il 12% (su un totale di 24,6 milioni di famiglie) si è rivolto nel corso dell'ultimo anno a soggetti privati (non parenti o amici) per ottenere un prestito, non potendolo ottenere dal sistema creditizio. Per difetto, le famiglie sono esposte per 30 miliardi di euro richiesti e 66 restituiti; le imprese del settore del commercio e dei servizi sono esposte per 5 miliardi di euro richiesti e 11 restituiti; le imprese agricole per 2,25 miliardi di euro e 4,95 restituiti, per un totale complessivo di 81,95 miliardi ovvero l'equivalente di 5,5 circa punti di pil. Le organizzazioni criminali, spiega Gian Maria Fara, presidente dell'Eurispes hanno ben compreso che l'usura rappresenta un meto-

do di straordinaria efficacia: da un lato per riciclare denaro sporco e ottenere facilmente ingenti guadagni, dall'altro per impossessarsi di quelle imprese e attività che non sono in grado di far fronte ai debiti contratti, divenendo dapprima soci e in seguito veri e propri proprietari. Tutto questo con rischi più contenuti rispetto a quelli connessi ad altre attività illecite come ad esempio il traffico di stupefacenti». Disaggregando i dati a livello territoriale, emerge una particolare sofferenza del Nord-Est dove è più diffusa la pratica di ricorrere a un prestito usurario (29%) così come quella di utilizzare la mensa della Caritas o il sostegno di altre associazioni (37,7%) e di perdere importanti somme di denaro al gioco (43,5%).